

TERREMOTO, CASTELLI: "CON STUDIO FAGLIE ATTIVE PIU' CONSAPEVOLEZZA, CENTRO ITALIA MODELLO"

15 Febbraio 2023



ANCONA - "Grazie allo studio sulle faglie attive e capaci, che rappresenta un primato in Italia per estensione territoriale e per la sua natura pubblica, possiamo finalmente avere una conoscenza approfondita per indicare chiaramente ai cittadini e ai Comuni dove possono ricostruire e dove invece occorre delocalizzare per motivi di sicurezza".

Così il commissario straordinario alla ricostruzione post sisma 2016, Guido Castelli, in una riunione con i rappresentanti di Ingv, Cnr, Ispra e delle università di Camerino, Chieti, L'Aquila e Uninsubria.

L'incontro è servito per fare il punto sulla conclusione degli approfondimenti che hanno riguardato le faglie di Norcia, Preci, Macerata, Ussita, Capitignano, Montereale, Barete, Pizzoli, Leonessa, Cittaducale, Rieti, Cantalice, Rivodutri e Ortolano di Campotosto.

I risultati dello studio di approfondimento sono già disponibili ai Comuni, ma ora saranno divulgati anche ai cittadini dei territori interessati, per una maggiore consapevolezza delle azioni di prevenzione messe in campo dalla Struttura commissariale.

Le faglie attive e capaci (fac), è stato sottolineato, rappresentano una pericolosità sismica aggiuntiva, in quanto in caso di sisma possono determinare un dislocamento della superficie topografica danneggiando tutto quello che è stato costruito sopra.

"Siamo consapevoli - ha aggiunto Castelli - che ora dobbiamo occuparci delle criticità che sono emerse nelle zone di rispetto, in particolare a Norcia, Pizzoli e Rieti, dove gli edifici danneggiati dal sisma saranno delocalizzati in zone sicure".

"Come Struttura commissariale - ha detto ancora il commissario - possiamo occuparci degli edifici danneggiati, in prospettiva ci dobbiamo porre il problema di come gestire quegli edifici che, pur essendo agibili, si trovano comunque in queste aree pericolose. Affrontare questa questione, che in ogni caso riguarda pochi edifici ma che meritano tutta la nostra

attenzione, risulta fondamentale per progredire nella cultura generale della prevenzione”.

Castelli, nel ringraziare il gruppo di lavoro, composto da oltre 100 professionisti, che ha lavorato in questi due anni, ha ribadito la necessità di “proseguire questo importante lavoro e accompagnarlo con un’adeguata divulgazione nelle prossime settimane”.

“Il Centro Italia – ha sottolineato – si offre al Paese come un modello per le politiche di prevenzione e ricostruzione. Con il suo insieme di buone pratiche, frutto delle esperienze innovative maturate sul campo, sarà il cuore della futura legge sulle ricostruzioni”.

“Il terremoto, purtroppo, è una certezza. Come Struttura commissariale abbiamo il dovere di provare a modellizzare le azioni che stiamo realizzando – ha concluso Castelli – così che si possa onorare quell’idea dell’Italia sicura in cui le nostre comunità e tutti i cittadini che abitano in zona sismica, hanno il diritto di abitare”.